IL MATTINO

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 06-03-2018
Pagina 51
Foglio 1 / 2

Al Bellini

«Il sindaco di Eduardo» tra Viviani e Gomorra»

Martone: «Napoli non ha un solo racconto»

Luciano Giannini

«I miei lavori non si assomigliano formalmente. A volte sono opposti, ma qualcosa li accomuna, ed è una sorta di energia verso l'apertura, una predisposizione al coinvolgimento. Come diceva Pasolini, a salvarci, alla fine, è una relazione vitale». Intuizione profonda quella di Mario Martone. Il regista napoletano è alla Staatsoper di Berlino, dove il 25 marzo debutterà il suo «Falstaff» con la direzione di Barenboim, che lo ha voluto per quest'ultimo Verdi.

Quell'«apertura» tesse un filo che collega questo «Falstaff» con l'altro che, nel 2007, fu oggetto di un laboratorio diretto da Renato Carpentieri con alcuni ragazzi dell'istituto penale di Nisida. E altri ragazzi, stavolta di un quartiere difficile come San Giovanni a Teduccio, prendono parte al «Sindaco del rione Sanità» di Eduardo De Filippo, che dopo il debutto, giusto un anno fa, al Nest, proprio a San Giovanni, arriva da stasera al Bellini. In scena, oltre ad alcuni ragazzi che partecipano alle attività di laboratorio della sala di San Giovanni, ci sono anche i «formidabili attori» e artefici del Collettivo Nest: Francesco Di Leva, Giovanni Ludeno, Adriano Pantaleo, Giuseppe Gaudino, oltre a Massimiliano Gal-

Gli impegni
«Ad ottobre uscirà il film "Capri-Batterie" intanto provo il "Falstaff" alla Staatsoper di Berlino»

lo. Le musiche originali sono del rapper Ralph P., Martone trasporta l'ambientazione ai giorni nostri e vede il protagonista, Antonio Barracano, non come un guappo crepuscolare, ma come un giovane «gomorrista», che detta la legge del quartiere.

Martone, qual è la genesi di questa interpretazione?

«Sono due i testi di Eduardo che mi affascinano: questo e "Filumena Marturano". In entrambi egli fa i conti con due personaggi estranei al mondo piccolo borghese che affolla altre sue drammaturgie. Potrebbero essere creature di Viviani. Eduardo li sente fortemente, con essi evoca ferocia, violenza, sopraffazione, e manifesta quel problema della paternità a cui era molto sensibile come figlio naturale. Da questa commedia, insomma, bisognava strappare il velo che egli le aveva posto dinanzi, forse per renderla accettabile al grande pubblico borghese che incontrava. E in quest'opera di svelamento ho trovato negli attori del Nest un'arma preziosa, perché essi conoscono la ferocia, la violenza e la sopraffazione sulla propria pelle».

Torniamo al filo nascosto che accomuna il «Falstaff» e «Il sindaco del rione Sanità».

«Quel filo è la continuità dello sguardo, anche se oggi pare che tutto si riduca alla dicotomia "Gomorra" sì, "Gomorra no". Non mi piace schierarmi da una parte o dall'altra. Napoli può essere rappresentata da intellettuali e da criminali. Esistono entrambi. Se è giusto pensare che i ragazzi non debbano essere destinati a interpretare camorristi spietati, non bisogna neppure cadere nell'eccesso opposto. Con "Morte di un matematico napoletano" misi in scena la Napoli intellettuale; con "Il sindaco" guardo a un'altra Napoli, perché questa città ha molte anime; e permetto ai giovani di San Giovanni di incontrare Eduardo, adeguandolo al loro presente. È chiaro che, poi, bisogna saperlo fare. Per giunta, questo spettacolo non induce al male, ma ha un valore catartico. Insomma, senza pregiudizi, è importante avere uno sguardo, ancora una volta, aperto».

La scelta dei giovani indica un teatro politico.

«Non solo. "Il sindaco" è anche teatro tout court. Perché c'è una mia originale interpretazione del testo, recitato da eccellenti attori che, però, hanno una precisa storia, una origine in periferia. E i due aspetti, l'impegno sociale e l'arte della scena, si muovono insieme. Mi interessava che la capacità degli interpreti di creare una dimensione sociale articolata e evoluta si completasse con la loro qualità».

Il suo prossimo film - «Capri-Batterie» - è ambientato sull'isola nel 1914. Quando uscirà?

«Completo così la mia trilogia della ribellione, dopo "Come eravamo" e "Il giovane favoloso". L'uscita è prevista per ottobre, perciò è ancora presto per parlarne. Ma sto già pensando al prossimo».

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

TEATRO STABILE TORINO

Data 06-03-2018
Pagina 51
Foglio 2 / 2

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 91.134.164.51

otagonisti Francesco Di Leva, Massimiliano Gallo e, dietro, Giovanni Ludeno in «Il sindaco del Rione Sanità». A sinistra, Mario Martone

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691